

16 Mar 2023

## **Confcooperative al ministro Lollobrigida: «Tutelare il made in Italy»**

Silvia Marzialetti

Un patto tra governo e cooperazione agroalimentare per salvaguardare le eccellenze del nostro made in Italy di cui le cooperative rappresentano un quarto del valore e un appello al ministro affinché tuteli con forza e decisione il nostro sistema agroalimentare. Lo hanno chiesto Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative e Carlo Piccinini, il presidente della federazione agricola di Confcooperative, durante l'incontro con Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, in corso a Roma.

In Italia sono realizzati dalle cooperative il 60% della produzione vitivinicola, il 70% di quella lattiero casearia, oltre il 40% di quella ortofrutticola e il 60% dell'avicunicola. Gardini - citando dumping, lavoro nero e il discrimine tra le imprese che rispettano le regole da una parte e chi non lo fa - ha ricordato quanto sia impensabile competere nello stesso mercato con regole diverse.

Piccinini, presidente della federazione agricola di Confcooperative che associa oltre 3mila cooperative agroalimentari e della pesca per un fatturato complessivo superiore a 32,6 miliardi, ha rivolto un appello al Ministro affinché «si faccia promotore di una posizione fortemente critica nei confronti delle ultime proposte normative della Ue in materia di riduzione dei fitosanitari e di riduzione degli imballaggi in plastica, così come quelle che tendono a penalizzare le filiere del vino e della carne, senza fare distinzione tra uso moderato e abuso».

E durante l'incontro Lollobrigida ha ringraziato il ministro Pichetto Fratin «per il voto negativo che darà oggi a nome dell'Italia sulla direttiva Ue che vorrebbe includere il settore bovino nel campo di applicazione della direttiva sulle emissioni industriali».

La dichiarazione è stata fatta in vista della discussione al Consiglio Ambiente dell'Ue di oggi sulla proposta della Commissione di revisione della Direttiva sulle emissioni industriali (Ied). «È come se gli allevamenti bovini fossero equiparati alle fabbriche: è sbagliato», ha concluso.